
LA DONNA MEDICO

Salto Accompagnato nel vuoto.

Si narrava un tempo che due pecorelline gravide giacevano sole solette ingarbugliate in un antro del Monte Forato, l'una lamentante forze, l'altra lamentante brividi. Parevano due bestiole graziosissime, con possenti e aggrumate ciocche di orbiglia, ora si tendevano, ora si scontravano, talvolta si contraddicevano. I loro manti erano astricate combinazioni di prole e ingegnosi fuscilli di vento. La loro chioma era ornata da codesta peluria avente sotto il collo un senso, peli drizzati all'in altro; al di sopra della sella trionfavano peli fontanizzati liberi nell'aria. Si ricordano le loro orecchie morbidissime e confluenti attraverso l'attacco alla crapa al suggestionare di una sinuosa sequenza d'animazione a ritratti. Ciondolavano placidamente e ostentavano a sorridere all'avvento del sol divenire. Ai loro zoccolotti striati di crepature e consumati a suon di campana, riposo era consentito, anche se di poco fu voluto.

La grotta ospitante i due prezzemoli ben li rincasava. L'utero della terra madre, la pietra, riscaldava le due anebbiolate esistenze che tanto parevan soggiogate dalla malvagità dell'incertitudine. E una eco a loro si mostrò incitante: «Orsù, avanzate, gettatevi, trotterellate nel frattempo che è la vita; escluso il guardo alla pimpante balla, che sol ora cava gli occhi medesimi, sarà la nostalgica inquietudine.» Essa suggestionava le creature ad un abbandono delle proprie paure in tempo conveniente, prima di venir veracemente vinti dalla spossatezza.

Il richiamo consigliere era l'altoparlante di una voce docile e caritatevole, frattanto femminile e istintiva, rincuorante, porgendosi come una mano a guscio d'uovo tesa a imbavagliare gli ascoltatori e a rimproverarli e a imbottirli di mitezza e a liberarli dal giogo.

Gli'agnelli sorpresi si lanciarono e mai se ne pentirono. Intanto nuovi dì, rigoglio, sbocciamenti, danza, trallerallera.

Seppur non sia in possesso di una licenza poetica, mi aggrada giocare con la parola e tentare senza malizia composizioni talvolta astruse che però suscitano in me una passionevole giovinezza. Sono voluti gli ossimori, come le allitterazione, le metafore e tutto ciò che possa attivare rimembranza fantastiche. I miei testi sono tutto ciò che posseggo, e poterli narrare, condividere e spiegare sono attività a me molto care.

Nella mia interazione con la figura Donna Medico, mi è stato trasmesso il seguente aforisma "La meraviglia del futuro crescente non va sgretolandosi senza prima essersi paruta in forma solida. Essa è una sorpresa cangiante, un invito ad un cammino nella foresta dei sogni fatata. Che sia una via corteggiata o colma di affetti lusinghevoli e fidenti, la paura non è contemplata, la paura non è accolta, e la paura è fatta di niente."

Sono proprio loro, guerriere disposte a sgretolarsi per ammucchiare i chicchi di farina della persona distrutta che hanno davanti, indomabili criniere razionali e altruiste.

Sono proprio loro, le Donne Medico, che devo ringraziare.